

# Calcio / Ricardo Paciocco e quel gol di "Rabona"



***L'ex centravanti della Jesina, ancora oggi amatissimo da chi l'ha visto e vissuto, ai tempi della Reggina in B siglò un rigore decisivo con la "Rabona", il primo della storia***



di Michele Grilli



JESI, 13 aprile 2024 – Tra gli **attaccanti più importanti** della **storia** della **Jesina**, **Ricardo Paciocco** occupa ancora oggi un **posto di rilievo** tra **gli sportivi**

**leoncelli.**

Arrivato a **Jesi** nella lontana stagione **1981/82**, vi rimase sino

a quella successiva, in cui la **Jesina** sfiorò la **C/1** grazie al **terzo posto**, promozione poi conquistata finalmente l'anno dopo.

Grazie all'allora **DS Ermanno Pieroni** e ad una delle sue innumerevoli **intuizioni**, **Paciocco** arrivò a **Jesi** dopo un'annata difficile al **Teramo** costellata da infortuni, ma le sue qualità non sfuggirono al **DS leoncello**, che puntò senza mezzi termini sull'attaccante abruzzese, nato a **Caracas (Venezuela)**.

Con la **Jesina**, **Paciocco esplose** letteralmente con **2 stagioni** da record, fatte di **60 presenze** e **26 reti**, condite dal prestigioso **Premio** del "**Guerin D'Oro**" per la **Serie C/2**, riservato al giocatore con la media voto più alta.



Ricardo  
Paciocco con  
la maglia  
della Jesina  
nella sua  
fortunata  
esperienza  
leoncella

Dalla **Jesina**, il salto direttamente al **Milan**, dove trovò la concorrenza dell'attaccante inglese **Luther Blisset**, in un

calcio allora come oggi preso dall'esterofilia, rivelatosi poi uno dei più grandi "bidoni" della storia del calcio italiano. L'attaccante così, passò ad ottobre al **Lecce**, dove conquistò nella stagione **1984/85** la **prima storica promozione in A** dei **salentini** con **9 reti**, risultando il **capocannoniere** della squadra.

Nella **massima serie**, oltre al **Lecce**, un'esperienza al **Pisa** di **Dunga** e un'altra salvezza nella stagione del ritorno in **Salento** con **Carletto Mazzone**, arrivata proprio grazie a una sua rete decisiva nello scontro diretto col **Torino**, segnata al "nostro" **Luca Marchegiani** allora estremo difensore dei granata, poi retrocessi.

Infine, il passaggio alla **Reggina** in **B**, dove **Paciocco** siglò nella stagione **1989/90** una rete molto particolare, un gol con la "**Rabona**", **il primo in assoluto realizzato nel campionato di calcio italiano**.

È il **13 maggio 1990** e la **Reggina**, **lanciatissima** verso la **A** poi sfuggita di un soffio, incontra la **Triestina**. Teatro del match è l'allora "**Stadio Comunale**", intitolato successivamente ad **Oreste Granillo**, ex presidente e sindaco della città.



L'esultanza di Riccardo Paciocco dopo la

rete con la "Rabona" (foto archivio  
Ricardo Paciocco)

La gara è ferma sull'**1-1** e al **75'** viene concesso un rigore alla **Reggina**. Sul dischetto va **Ricardo Paciocco** che, davanti ad uno stadio da **tutto esaurito fa gol**, ma quasi nessuno si accorge subito di come viene calciato il **penalty**. Solo successivamente, rivedendo le immagini al rallenty, ci si rende conto della prodezza del giocatore amaranto. Il rigore infatti, è stato calciato con la "**Rabona**", colpendo cioè il pallone, dopo un movimento incrociato, con il piede arretrato.

**Paciocco** quel gesto l'aveva fatto con successo più volte in allenamento, e in una recente amichevole con la **Nazionale Militare**, difesa sempre da **Luca Marchegiani**, tanto che mister **Bolchi** lo aveva anche rimproverato di compiere un gesto poco rispettoso verso gli avversari, anche se per l'attaccante non era affatto così. Nessuno però, poteva pensare che **Paciocco** l'avrebbe ripetuto in una gara ufficiale.

Anni dopo, il compianto ex allenatore della **Reggina Bruno Bolchi**, per tutti "**Maciste**", commentò così il gesto del suo attaccante: *«È una cosa unica nel suo genere, tipica di grandissimi campioni, gente sicura delle proprie qualità tecniche. Ci vuole anche una grande personalità per fare una scelta di questo tipo, perché ti assumi una responsabilità di fronte a tutti, alla squadra, alla società, ai compagni e ai tifosi. È anche una dimostrazione, oltre che di sicurezza nelle proprie qualità, anche di una grande personalità»*.

©riproduzione riservata